



# DUOMO

## in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 6 - 46100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it



**Sei stato fedele nel poco,  
prendi parte alla gioia del  
tuo padrone**

**XXXIII DOMENICA T.O.  
15 NOVEMBRE 2020**

### *Lectures:*

**Proverbi  
31,10-13.19-20.30-31;  
Salmo 127;  
1 Tessalonicesi 5,1-6;  
Matteo 25, 14-30**

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 127: *Beato chi teme il Signore.*

✠ **Vangelo** Mt 25,14-30 (Forma breve Mt 25,14-15.19-21)

*Dal vangelo secondo Matteo*

[ In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. ]

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

[ Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ] Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

## IL SIGNORE CI INVITA A ENTRARE NELLA GIOIA

Il Vangelo  
della domenica



C'è un signore orientale, ricchissimo e generoso, che parte in viaggio e affida il suo patrimonio ai servi. Non cerca un consulente finanziario, chiama i suoi di casa, si affida alle loro capacità, crede in loro, ha fede e un progetto, quello di farli salire di condizione: da dipendenti a con-partecipi, da servi a figli. Con due ci riesce. Con il terzo non ce la fa. Al momento del ritorno e del rendiconto, la sorpresa raddoppia: Bene, servo buono! Bene! Eco del grido gioioso della Genesi, quando per sei volte, «vide ciò che aveva fatto ed esclamò: che bello!». E la settima volta: ma è bellissimo! I servi vanno per restituire, e Dio rilancia: ti darò potere su molto, entra nella gioia del tuo signore. In una dimensione nuova, quella di chi partecipa alla energia della creazione, e là dove è passato rimane dietro di lui più vita. L'ho sentito anch'io questo invito: «entra nella gioia». Quando, scrivendo o predicando il Vangelo, il lampeggiare di uno stupore improvviso, di un brivido nell'anima, l'esperienza di essere incantato io per primo da una grande bellezza, mi faceva star bene, io per primo. Oppure quando ho potuto consegnare a qualcuno una boccata d'ossigeno o di pane, ho sentito che ero io a respirare meglio, più libero, più a fondo. «Sii egoista, fai del bene! Lo farai

prima di tutto a te stesso». E poi è il turno del terzo servo, quello che ha paura. La prima di tutte le paure, la madre di tutte, è la paura di Dio: so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso...ho avuto paura. Questa immagine distorta di un Dio duro, che ti sta addosso, il fiato sul collo, è lontanissima dal Dio di Gesù. E sotto l'effetto di questa immagine sbagliata, la vita diventa sbagliata, il luogo di un esame temuto, di una mietitura che incombe. Se nutri quell'idolo, se credi a un Dio padrone duro e spietato, allora lo incontrerai come maschera delle tue paure, come fantasma maligno; e il dono diventa, come per il terzo servo, un incubo: ecco ciò che è tuo, prendilo. Se credi a un Signore che offre tutto e non chiede indietro nulla, che crede in noi e ci affida tesori, follemente generoso, che intorno a sé non vuole dipendenti e rendiconti, ma figli, allora entri nella gioia di moltiplicare con lui la vita. Il Vangelo è pieno di una teologia semplice, la teologia del seme, del lievito, del granello di senape, del bocciolo, di talenti da far fruttare, di inizi piccoli e potenti. A noi tocca il lavoro paziente e intelligente di chi ha cura dei germogli. Siamo tutti sacerdoti di quella che è la liturgia primordiale del mondo. Dio è la primavera del cosmo, a noi di esserne l'estate profumata di frutti.

ERMES RONCHI



LA DOMENICA

Sul telefonino o tablet  
[duomorovigo.it/ladomenica](http://duomorovigo.it/ladomenica)

# CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 16	Letture: Ap 1,1-5a;2,1-5a; Lc 18,35-43
	S.Messa ore 10.00: def.Severina; def.Baratella; def.Ferdinando Miraglia Ore 19.00 : def.Maria Malaman; def.Fam.Tonon
MARTEDÌ 17 S.ELISABETTA D'UNGERIA	Letture : Ap 3,1-6.14-22; Lc 19,1-10
	S.Messa ore 10.00 : def.Severina Rossi; def.Fam.Calori; def.Paolo, Luigi e Ottorino; def.Fam.Pulejo Ore 19.00: Pro Popolo
MERCOLEDÌ 18	Letture : Ap 4,1-11; Lc 19,11-28
	S.Messa ore 10.00 : def.Severina Rossi; def. Alfonso Munari Ore 19.00: def.Nazzareno Rigobello
GIOVEDÌ 19	Letture : Ap 5,1-10; Lc 19,41-44
	S.Messa ore 10.00 : def.Severina; def.Dino Baron Ore 19.00 : def.Sandro e Ettore; def.Pierluigi Grompi
VENERDÌ 20	Letture : Ap 10,8-11; Lc 19,45-48
	S.Messa ore 10.00 : def.Ugo Altafini; def. Severina Ore 19.00 : def.Brunello, Roberto e Maria; def. Massimo
SABATO 21 PRESENTAZIONE DELLA B.V.MARIA	Letture : Ap 11,4-12; Lc 20,27-40
	S.Messa ore 10.00 : def.Severina Ore 19.00 : def.Valeria, Franco e Adelina
DOMENICA 22 CRISTO RE	S.Messa ore 8.30 : def. Severina Ore 10.00 : def.Dalla Mutta; def.Vittorino e Giuseppina; def.Marika ore 11.30 : def.Ida Aspidistria; def.Bruno Rossi; def.Fidelma, Vasco e Mario Ore 19.00 : Pro Popolo

## IN AGENDA...

**Domenica 15 novembre - XXXIII DOMENICA DEL T. O.**

**Ore 18.00** - Canto del Vespro e adoraz. Eucaristica

**Martedì 17 novembre**

**Ore 18.00** - Incontro Caritas e San Vincenzo

**Sabato 21 novembre - GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO**

**Ore 10.30** - Amministrazione del Battesimo

**Ore 16.00** - S.Messa presieduta dal Vescovo

**Domenica 22 novembre - XXXIV DOMENICA DEL T. O.**

**CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

**Ore 18.00** - Canto del Vespro e adoraz. Eucaristica

# 4<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



*“Tendi la tua mano al povero”*

“Tendi la tua mano al povero” (cfr *Sir* 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr *Mt* 25,40).

“Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.